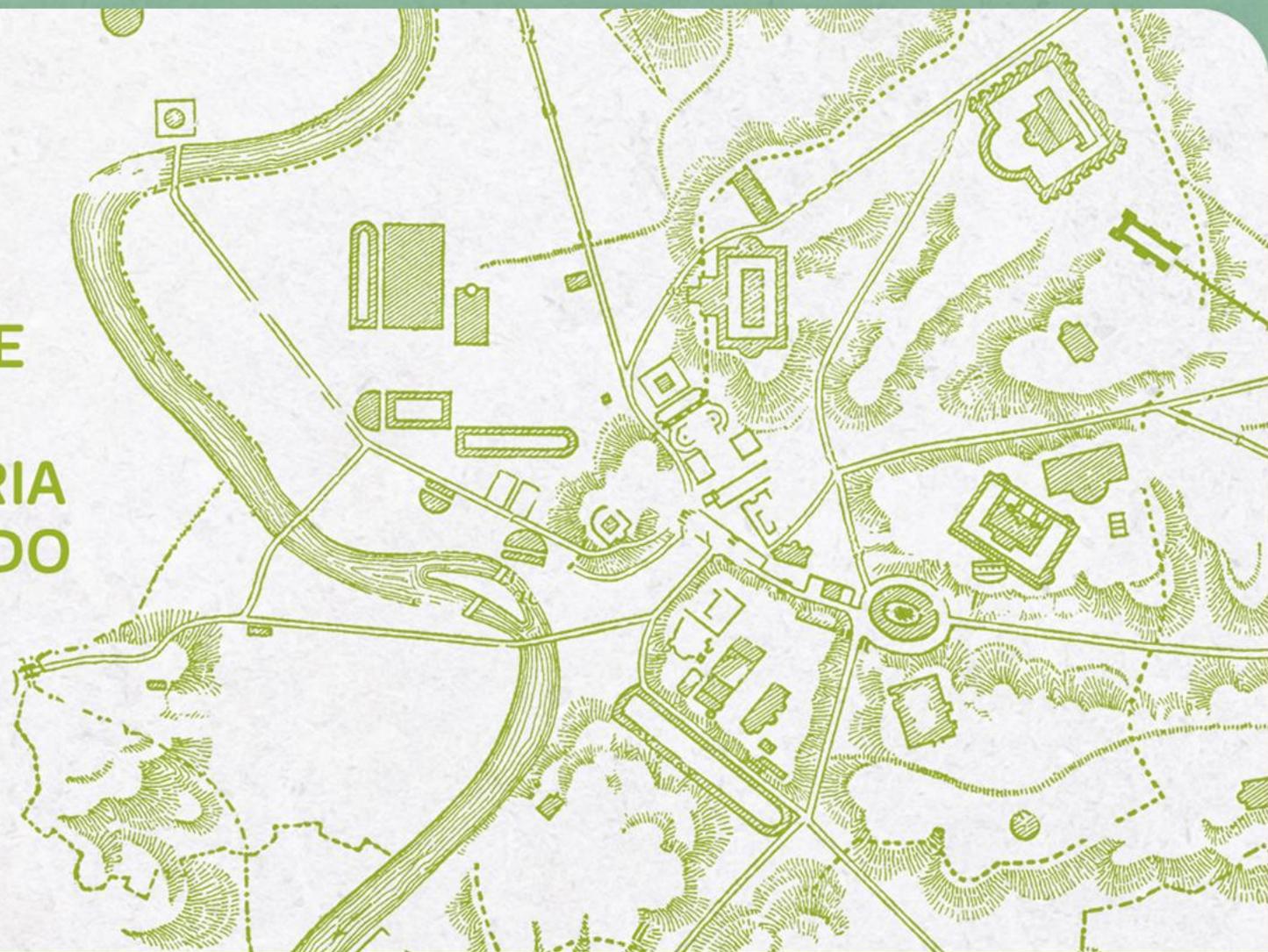


Nuovo PEI:

ESEMPI DI PROGETTAZIONE
EDUCATIVO-DIDATTICA
PER LA SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO E SECONDO GRADO

25 marzo, ore 17:45



Webinar con **Sofia Cramerotti, Paola Di Michele, Andrea Rossini, Carlo Scataglini**

GLI ASSISTENTI ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE

Progettazione condivisa e valorizzazione delle competenze

- **Dott.ssa Paola Di Michele** , psicologa clinica, formatrice, assistente specialistica all'autonomia e comunicazione

CHI E' L'ASSISTENTE ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE

La figura (o, per meglio dire, la mansione) dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione nasce per affiancare l'insegnante di sostegno e l'èquipe didattica per favorire l'inclusione scolastica dell'alunno con disabilità certificata ai sensi della legge 104/92.

La *mission* dell'operatore educativo consiste nel consentire, nel miglior modo possibile, la più larga PARTECIPAZIONE del bambino alla «vita» scolastica identificando le ATTIVITA' che gli permettano di esprimersi al meglio secondo le proprie capacità. Si può sinteticamente affermare che

il campo di intervento dell'Assistente all'autonomia e alla comunicazione è quello afferente agli aspetti tecnici e specialistici della funzione psico-educativa e socio-affettiva dell'inclusione scolastica.

Il focus dell'intervento è *centrato sull'alunno* secondo l'ottica bio-psico-sociale, dell'ICF-CY, tesa alla **realizzazione della persona**, secondo le sue capacità, possibilità e inclinazioni, lavorando anche sull'**abilitazione del contesto scolastico**. I compiti dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione sono quindi venuti affinandosi in una prospettiva della complessità, in cui al ruolo meramente socio-assistenziale, si è venuto sostituendo un ruolo di tipo educativo e tecnico, finalizzato alla realizzazione di un percorso scolastico come parte integrante del Progetto di Vita, ponte verso un'adulità piena e consapevole dell'alunno.

La specificità della funzione educativa: trasversalità

Aldilà delle definizioni più o meno sintetiche, l'intervento educativo degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione, si caratterizza per alcune specificità che ne fanno un **ruolo trasversale all'interno delle Istituzioni Scolastiche**, stante il fatto di non essere direttamente responsabili dei processi legati alla didattica e alla valutazione, di competenza dell'insegnante di sostegno:

- ❖ Carattere di **reciprocità** della relazione educativa, improntata su un piano orizzontale e di prossimità con gli alunni;
- ❖ Osservazione da un'angolazione differente e privilegiata dei processi relazionali;
- ❖ Prospettiva improntata ad una visione di life long education, **Ciclo di Vita**;
- ❖ Attenzione ai **processi evolutivi** e non alle valutazioni;
- ❖ Possibilità di intervento nei **diversi cicli scolastici e fasi di sviluppo**.

La normativa

DPR 616/77, art. 42- Assistenza scolastica:

«Le funzioni amministrative relative alla materia dell'“assistenza scolastica” concernono tutte le strutture, i servizi e le attività destinate a facilitare mediante erogazioni e provvidenze in denaro o mediante servizi individuali o collettivi, a favore degli alunni di istituzioni scolastiche pubbliche o private, anche se adulti, l'assolvimento dell'obbligo scolastico nonché, per gli studenti capaci e meritevoli ancorché privi di mezzi, la prosecuzione degli studi. Le funzioni suddette concernono fra l'altro: gli interventi di assistenza medico-psichica; l'assistenza ai minorati psico-fisici; l'erogazione gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari».

Legge 104/92, art. 13 c.3:

«Nelle scuole di ogni ordine e grado, fermo restando, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e successive modificazioni, l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati».

La normativa - 2

Protocollo d'intesa fra il Ministero della Pubblica Istruzione, ANCI, Unione Province e principali Sigle sindacali del 13 settembre del 2000 (seguita dalla Circolare Miur 3390/01)

Art. 1

B) ASSISTENZA AGLI ALUNNI DISABILI

L'attività di **assistenza ai disabili**, di competenza della Scuola, è assicurata dal personale ausiliario delle scuole, nei limiti di quanto previsto dal CCNL - comparto Scuola - art.31 - tab. A - Profilo A2: collaboratore scolastico.

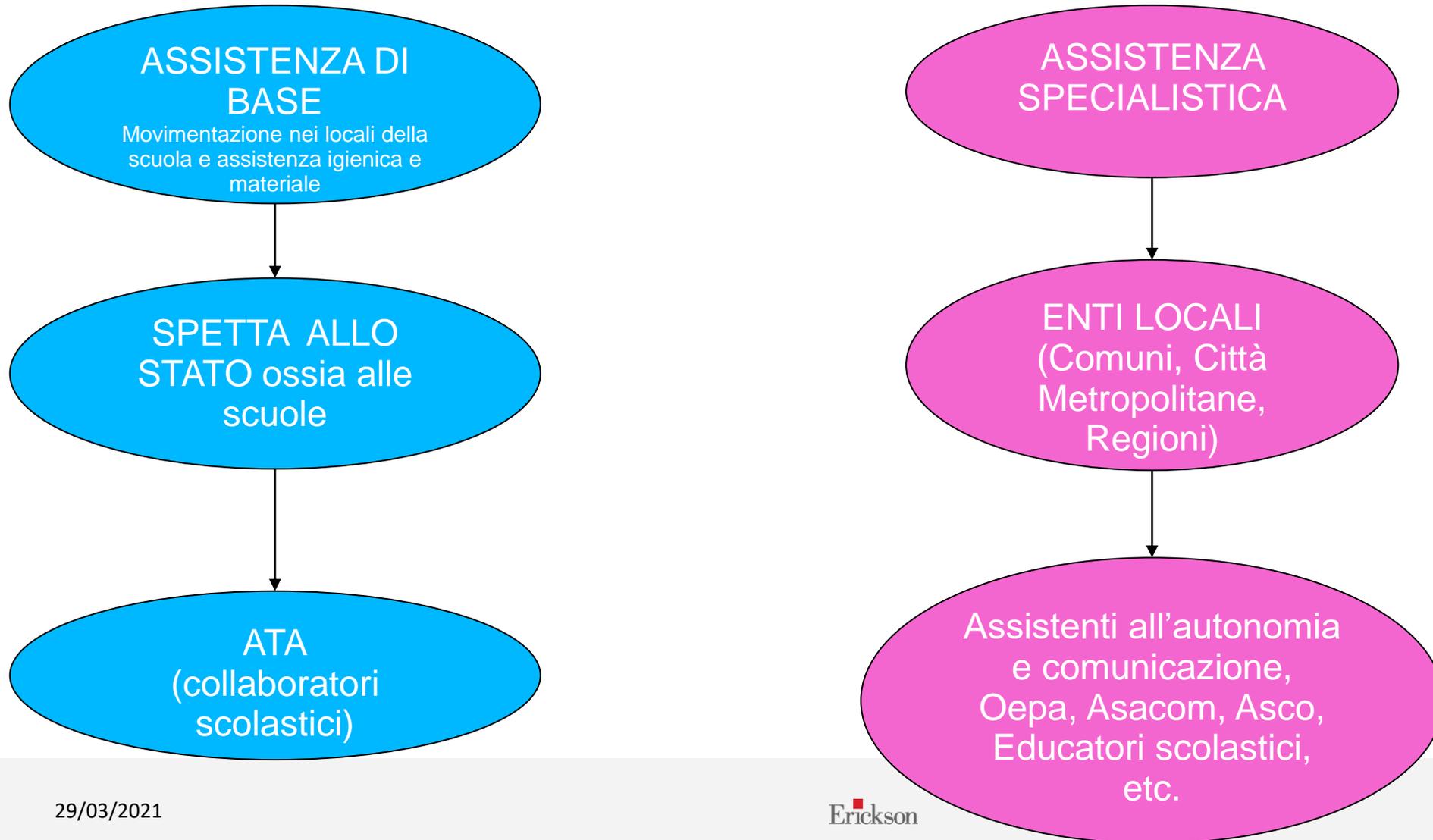
Restano invece nella competenza dell'Ente Locale quei compiti di **assistenza specialistica** ai disabili da svolgersi con personale qualificato.

Dlgs. 66/17, art. 3 c.4 (integrato dal Dlgs 96/19):

Definizione dei «criteri per una progressiva uniformità su tutto il territorio nazionale della **definizione dei profili professionali** del personale destinato all'assistenza per l'autonomia e per la comunicazione personale», entro 180 giorni.

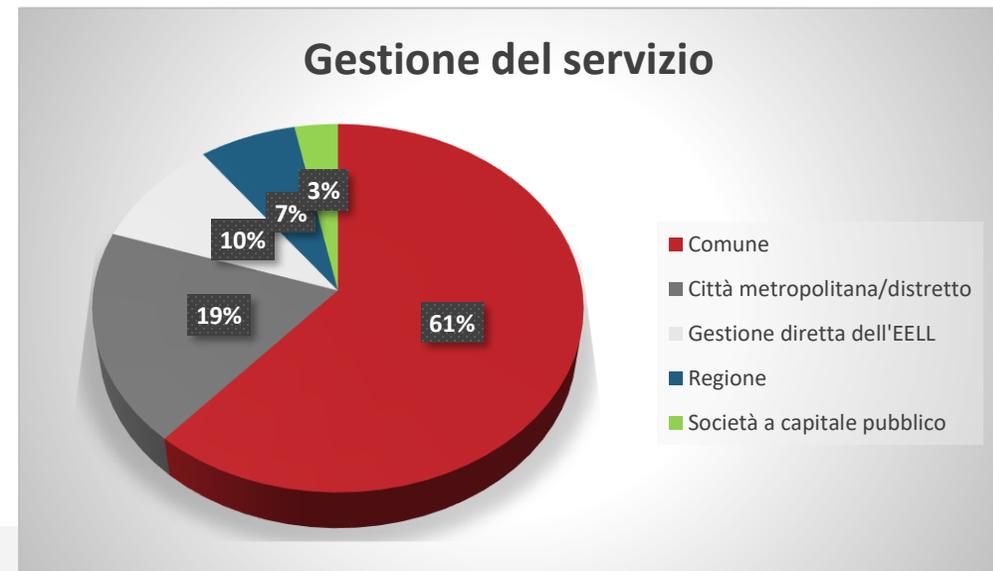
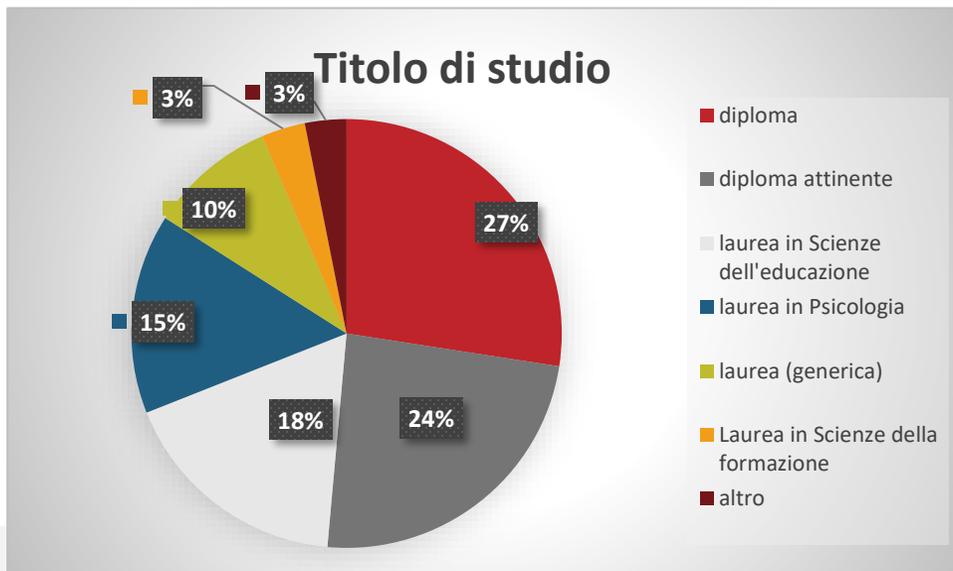
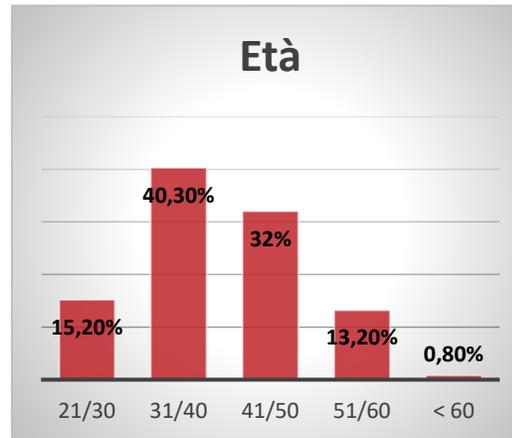
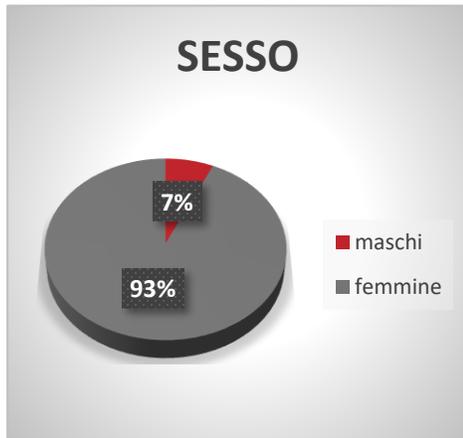
ASSISTENZA DI BASE E ASSISTENZA

SPECIALISTICA, circ. Miur 3390/01, Dlgs. 66/17, Dlgs. 96/19



CHI SONO GLI ASSISTENTI SPECIALISTICI?

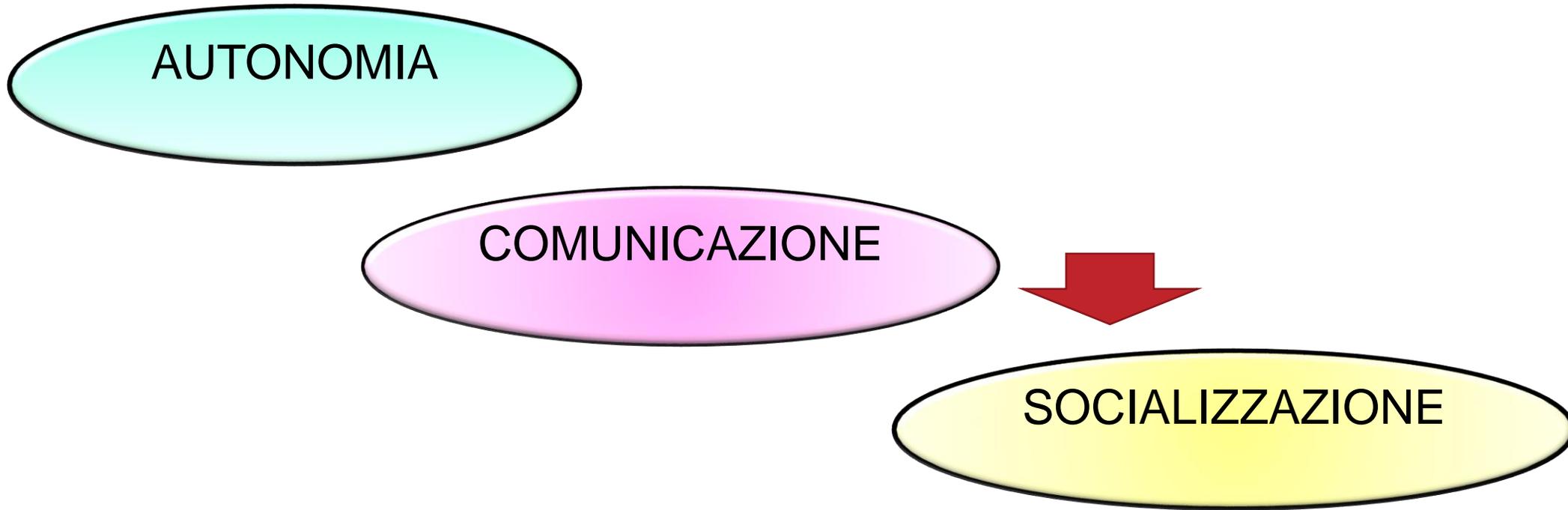
Una ricerca: <https://rivistedigitali.erickson.it/integrazione-scolastica-sociale/archivio/vol-19-n-3/disabilita-e-inclusione-scolastica/>



Dai mansionari «locali»:

- L'Assistente specialistico è figura **distinta e complementare** delle altre figure dell'èquipe educativa;
- Lavora sulla base del progetto riabilitativo indicato nel PEI;
- Collabora con gli insegnanti nelle attività d'aula e/o laboratoriali;
- Fornisce facilitazione socio-relazionale e/o comunicativa all'alunno;
- Semplifica e rende accessibili i contenuti didattici presentati dagli insegnanti;
- Favorisce la coerenza degli interventi educativi dedicati ai bambini nei vari ambiti di vita;
- Favorisce la relazione con i compagni;
- Supporta educativamente nel momento del pasto;
- Attua procedure educative finalizzate all'acquisizione delle autonomie personali ove fattibile e indicato nel Pei;
- Partecipa alla stesura del PEI e favorisce la partecipazione dell'alunno a tutte le attività previste;
- Accompagna nelle uscite didattiche e nei viaggi d'istruzione;
- Favorisce il lavoro di rete con gli enti e le istituzioni territoriali che si occupano dell'inclusione in coerenza con il Progetto Individuale.
- Accompagnamento e supporto interno e esterno alla scuola nei percorsi di PCTO e nei progetti ponte.

La progettazione educativa: il ruolo dell'assistente specialistico



L'AUTONOMIA

La *mission* principale di un assistente specialistico è sicuramente quella del raggiungimento del più alto livello possibile di autonomia nell'alunno.

L'autonomia rappresenta la base educativa per il raggiungimento di qualsiasi altro obiettivo pedagogico.

Parafrasando Maria Montessori, ***non può esserci libertà, intesa come autodeterminazione se non c'è autonomia.***

Autonomia può voler dire un bambino che non corrisponde alle nostre aspettative, che ci contraddice, che effettua scelte non conformi.

Autonomia vuol dire effettuare delle scelte proprie.

Vale la pena impiegare moltissimo tempo dell'azione educativa perché lo sviluppo dell'autonomia pone le basi per una **adulità più consapevole**, e, nell'immediato, in un **riscontro positivo nel bambino circa la propria autoefficacia**. Quando descriviamo il ruolo di operatore educativo come un *facilitatore* dei processi educativi intendiamo proprio questo: **Autonomia vs Dipendenza.**

Ciò che un vero educatore dovrebbe fare è *accompagnarlo* nella crescita, sostenendolo e supportandolo ma senza fare *pesare* il proprio supporto, sfumandolo pian piano fino a toglierlo, tutte le volte che è possibile.

**L'autonomia è il primo passo da cui muovere perché riguarda tutte le altre aree.
Un bambino dipendente dall'adulto sarà anche un bambino che si relaziona molto meno del dovuto e che farà meno sforzi per comunicare ciò di cui ha *realmente* bisogno.**

Un'autonomia o tante autonomie?

1) Autonomia personale:

- × Mangiare da solo;
- × Lavarsi da solo;
- × Vestirsi da solo;
- × Possedere il controllo sfinterico;
- × Deambulazione autonoma.

2) Autonomia sociale:

- × conoscere e usare i propri dati anagrafici
- × chiedere aiuto
- × chiedere ciò che gli/le serve
- × chiedere un'informazione
- × spostarsi in spazi conosciuti
- × conoscere gli ambienti esterni alla scuola
- × prendere e riordinare oggetti di uso frequente
- × organizzare in cartella il materiale scolastico
- × Prendersi cura delle proprie cose
- × conoscere ed usare il denaro
- × leggere l'ora
- × usare mezzi pubblici
- × venire a scuola da solo/a
- × prendere iniziative in momenti non strutturati
- × avere interessi personali privilegiati
- × mettersi in relazione con gli altri

3) Autonomia scolastica

- * portare a termine consegne molto semplici;
- * portare a termine consegne complesse;
- * Non necessitare di frequenti sollecitazioni;
- * Non necessitare della costante presenza dell'adulto.
- Accettare le attività svolte in classe e i passaggi di attività
- Comprendere e accettare le regole della vita scolastica

4) AUTONOMIA COGNITIVA

- Conoscere il proprio funzionamento cognitivo e quello degli altri (conoscenza metacognitiva);
- Uso efficace di funzioni metacognitive di controllo, pianificazione e revisione;
- Possedere un repertorio di strategie di problem-solving.

LA COMUNICAZIONE

L'assistente all'autonomia e alla comunicazione svolge azione di "ponte" comunicativo fra l'alunno e il contesto di riferimento, inteso sia come luogo fisico, in termini di comprensibilità e capacità interattive, sia come dimensione socio-relazionale.

L'intervento sulla comunicazione riguarda sia la disabilità sensoriale che quella psico-fisica e si svolge su piani tecnici e metodologici complessi e variati, dall'uso dei linguaggi specifici, come la LIS o le tecniche tiflogiche, ai supporti comunicativi visivi mutuati per esempio dalle tecniche di tipo aumentativo alternativo.

LA COMUNICAZIONE: tecnica, significato, contesto

L'intervento sulla comunicazione, non è, né può essere, semplicemente «tecnico».

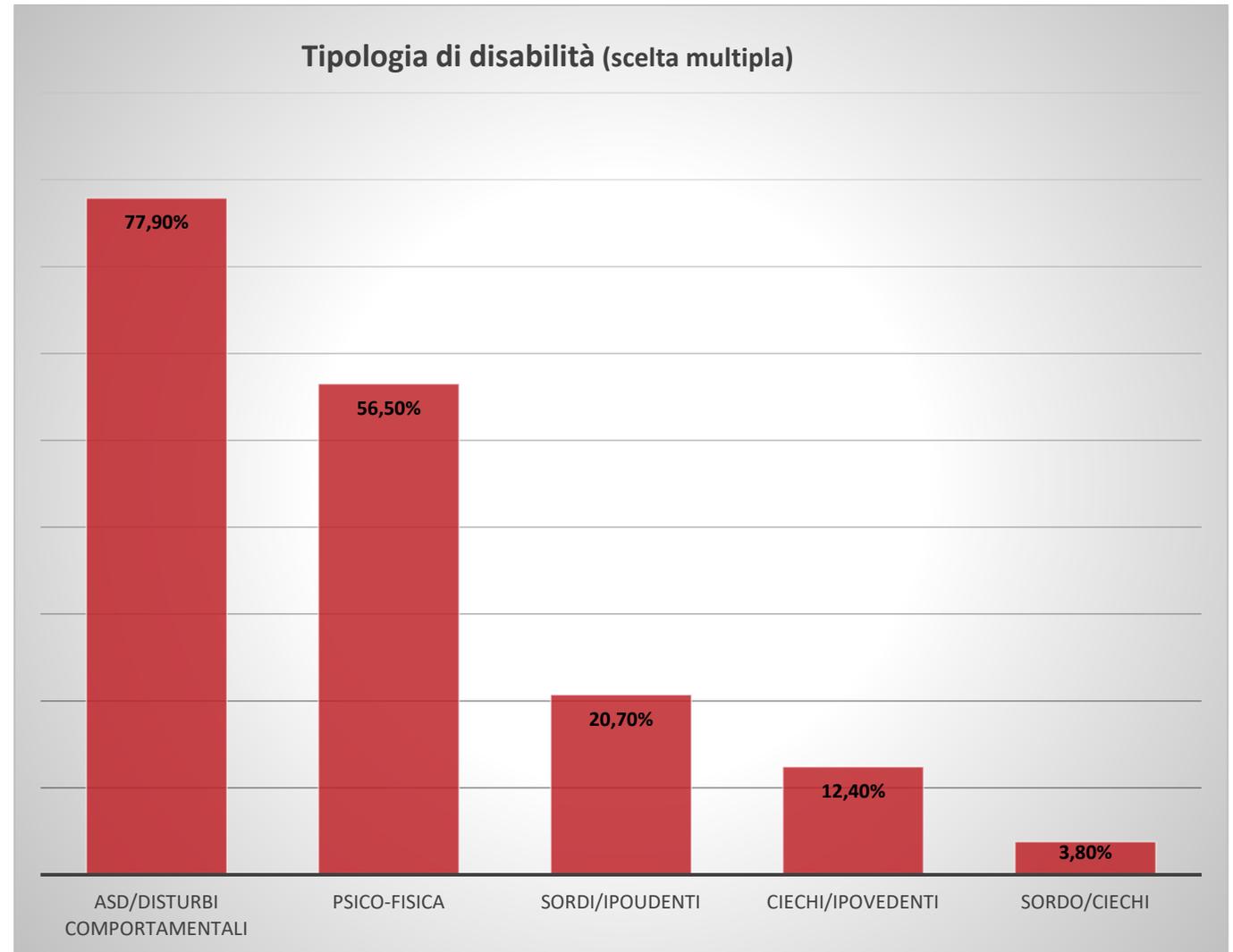
Non si riduce agli interventi di supporto o implementazione della comunicazione sul singolo alunno.

Non si riduce all'uso di tecniche mutuata dalla CAA, all'uso della LIS o alla transcodifica BRAILLE, che possono e devono essere socializzate ad arricchire tutto il gruppo classe, allargando a TUTTI la condivisione di sperimentare possibilità «altre» di sentire e, dunque di raccontarsi.

COMUNICARE E':

- UN DIRITTO UMANO
- Un elemento di autoconsapevolezza: il linguaggio interiore;
- Un atto di conoscenza semantica e semiotica del mondo;
- Un sistema di regole implicite ed esplicite;
- Un modo per affermare sé stessi, il proprio pensiero, le proprie necessità, i propri bisogni;
- RELAZIONE con gli altri e con il mondo.

TIPOLOGIE DI NECESSITA' COMUNICATIVE per cui è richiesta assistenza



SOCIALIZZAZIONE

Esiste poi una competenza di tipo trasversale, che uniforma l'intervento di una complessità educativa e pedagogica che potrebbe definirsi *scaffolding socio-educativo*: la socializzazione.

Sull'aspetto della socializzazione, si gioca la reale efficacia ed efficienza del progetto inclusivo.

L'indicazione *ad personam* non deve indurre a pensare che ci si debba limitare ad interventi rivolti esclusivamente all'alunno.

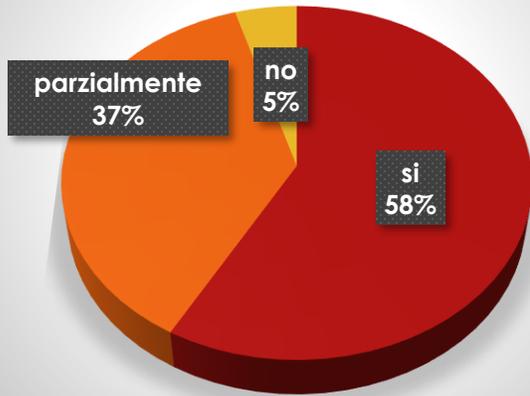
E' del tutto indispensabile che l'operatore supporti anche i compagni nella comprensione delle particolarità comunicative dell'alunno seguito, guidando una accettazione autentica e l'instaurarsi di un clima di tipo empatico e improntato all'interdipendenza positiva.

Essenziale, a questo livello, proporre e implementare strategie di tipo socio-affettivo e di potenziamento delle social-skill e di modalità variate e multisensoriali di sperimentazione del Mondo e degli «altri», sia nell'alunno seguito sia nel gruppo-classe, quale setting preferenziale del progetto inclusivo. L'assistente specialistico dovrà, insieme all'insegnante di sostegno, coinvolgere l'intero gruppo docente nella presa in carico e coinvolgimento nel progetto inclusivo, anche ai fini generali del conseguimento di competenze di tipo civico e solidaristico.

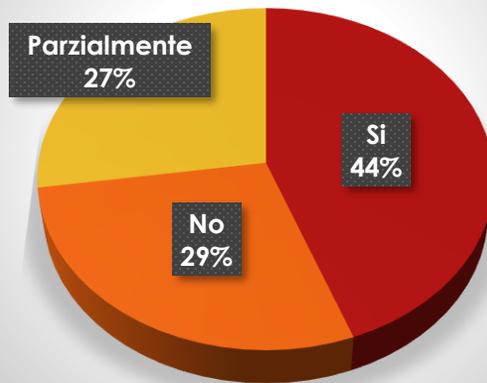
Senza una presa in carico globale e sistemica, nessuna Inclusione è possibile.

Il presente...

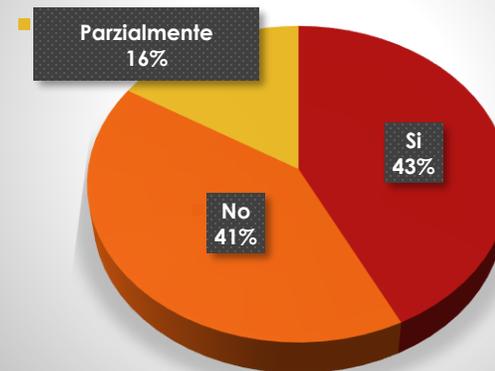
Conoscenza informazioni dettagliate sui casi seguiti



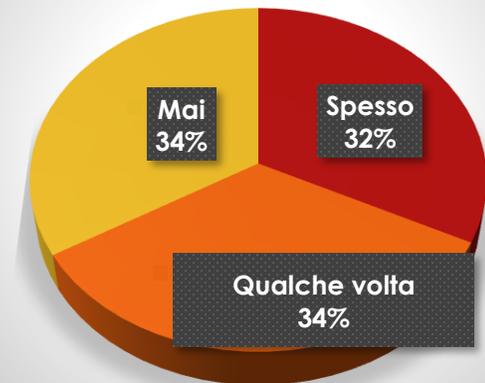
Partecipazione alla stesura del PEI



Partecipazione ai Gruppi di Lavoro Inclusione

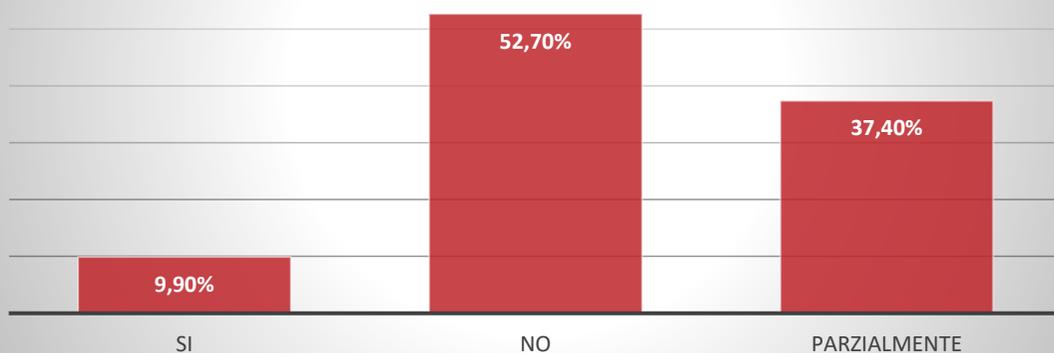


Svolgimento compiti di assistenza di base

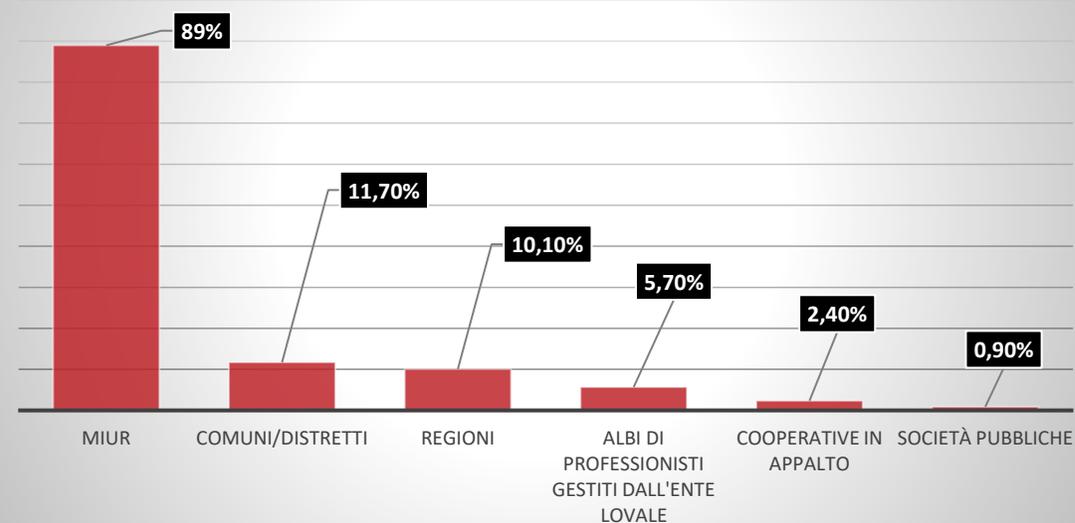


...Il futuro?

Efficacia/efficienza del sistema dell'appalto del servizio



Chi dovrebbe gestire il servizio? (scelta multipla)



Una considerazione

Le sfide che la scuola dell'Inclusione porta con sé possono essere risolte solo attraverso un'ecologia complessa di aree specialistiche che si integrano e collaborano rigorosamente in un lavoro di equipe integrato.

In sintesi: attraverso la valorizzazione delle competenze

Bisogna superare la logica della delega e creare una **cultura dell'Inclusione che coinvolga la comunità educante tutta** e riguardi tutti gli alunni, i loro genitori, la Scuola, il territorio e tutti i professionisti che se ne occupano.

E tutte le professionalità in campo al medesimo livello. La visione di insieme che dovrebbe sempre caratterizzare i processi progettuali in ottica inclusiva non è pienamente raggiungibile se un membro dell'équipe è, formalmente, un esterno/estraneo.

*«...Condizione essenziale è che **tutti** gli operatori, docenti e specialisti, **lavorino in équipe** per l'attuazione dei fini indicati, e per tutti gli interventi ritenuti necessari onde evitare che il loro apporto si vanifichi in generiche ed unilaterali iniziative...»*

Commissione Falcucci, 1975

In conclusione: la natura del lavoro educativo

I migliori maestri sono quelli che ti indicano
dove guardare, ma non ti dicono
cosa vedere.

(Alexandra K. Trenfor)